

Nuovo ospedale, la città lo merita

● Egregio direttore, desidero esprimere la mia opinione sulla costruzione del nuovo ospedale, spinto dall'intervento del nostro prestigioso oncologo professor Luigi Cavanna e del suo collega Fabio Fornari, (Libertà 1 agosto 2018).

I contrari al nuovo ospedale, non ribattono alla tesi favorevole, espressa dal professore, ma si inventano arzigogoli per non dire che vogliono l'ospedale vicino casa. Non importa se il nostro ospedale è nato già vecchio, (ci sono voluti innumerevoli anni per completarlo) e soprattutto nel posto sbagliato. I politici fanno di peggio, (essendo in perenne clima elettorale).

Approfittano del clima surriscaldato, (non solo metaforicamente) su tale argomento, per cercare di intercettare qualche voto in più.

Se vengono riesumati quegli assurdi costi del Guglielmo Da Saliceto, per dire no al nuovo è come dire che a Piacenza si può costruire solo edilizia commerciale. Mio caro direttore, io sono ormai al capolinea, sicuramente non vedrò mai un nuovo ospedale, ma penso ai miei nipoti, i miei famigliari, la mia città che si merita un ospedale degno di questo nome.

Per mia sfortuna conosco bene il Guglielmo Da Saliceto. Nel 2003 vi è morta la mia dolce metà. Ricordo quei reparti di oncologia divisi a metà. Una parte nel vecchio, l'altra parte nel nuovo. Ricordo quel traumatico corridoio sotterraneo, indegno di essere chiamato "corridoio ospedaliero", che ho percorso spingendo la sedia a rotelle di mia moglie. A volte di notte, a distanza tredici anni, rivivo l'incubo di quel corridoio. Nel corso degli anni, si sono fatti diversi interventi, per cercare di migliorare la disastrosa situazione.

Da apprezzare la volontà di migliorarlo, ma qualunque cosa si faccia, resterà un ospedale pieno di "toppe".

Cari amici lettori e appassionati di questa bella pagina di Libertà, ascoltate il professor Cavanna, prima che venga invogliato a lasciare il nostro ospedale, per "accasarsi" in quello di Cremona o Fidenza.

Tali ospedali sono stati costruiti in aperta campagna e non tra vecchie mura con spazi angusti come il nostro e anche come quello di Fiorenzuola, alla faccia di chi viene da fuori e deve trovare un parcheggio rischiando la multa.

Distinti saluti.

Celeste Romani